

L'osovano Pascoli sviene dopo il discorso

Il partigiano si è accasciato ed è stato subito soccorso dal 118: non è grave



I soccorsi al partigiano della Osoppo che si è sentito male durante la cerimonia

Come ha già fatto negli anni scorsi, anche in occasione dei festeggiamenti per il 63° anniversario della Liberazione, il comandante partigiano osovano, Pietro Pascoli non ha mancato il consueto appuntamento annuale. Ma questa volta con un fuori programma che ha visto intervenire i sanitari del 118 per un malore forse dovuto all'emozione del momento, un allarme poi rientrato.

Ieri, in piazza Libertà, nel tempietto ai caduti della loggia di San Giovanni c'era anche lui, con il compito di leggere pubblicamente le motivazioni per il conferimento della medaglia d'oro al valore militare per la città di Udine. Dopo aver atteso l'orazione del sindaco Sergio Cecotti

e la lettura delle motivazioni degli altri due centri friulani, Pascoli ha preso la parola per leggere il suo testo. Ma arrivato verso la fine della lettura ha dato i primi segni di arrancamento. Ma ha resistito, tenendo duro fino alla fine del suo intervento. Poi, dopo aver lasciato il posto sul palchetto allestito sotto la loggia di San Giovanni al direttore dell'Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione, Alberto Buvoli che ha tenuto la seconda orazione ufficiale, si è accasciato.

Immediati gli interventi dei sanitari del 118 che hanno raggiunto Pascoli sotto la loggia per dargli le prime cure. Che sono bastate per farlo riprendere facendogli recuperare i sensi.

Via Poscolle: corteo salutato dai 400 garofani di Liliana



Il lancio dei garofani dalla finestra di Liliana Tavagnacco in via Poscolle

Nella tradizione dei festeggiamenti del 25 aprile per l'anniversario della Liberazione non è mancata la solita pioggia di fiori dalla solita finestra di via Poscolle.

Anche questo, a Udine, è il 25 aprile. Ormai un appuntamento che si conferma anno dopo anno fino a diventare una consuetudine. Un appuntamento ufficiale che si affianca alle cerimonie ufficiali. Anche quest'anno Liliana Tonerò Tavagnacco, la vedova del compianto pittore friulano che ha anche preso parte alla Resistenza, Guido Tavagnacco a modo suo è stata una dei protagonisti di questa giornata di celebrazioni e ricordi.

Così, dalla solita finestra di via Poscolle sono piovuti centinaia di fiori: oltre 400 garofani rossi che sono caduti sulle teste del corteo che intanto passava lungo via Poscolle.

Garofani come simbolo di libertà e non di appartenenza politica. Un garofano per tutti, siano essi socialisti, comunisti o demo-

cristiani. In molti hanno colto uno dei garofani mettendolo in bella vista all'occhiello della giacca. Un gesto che ha accompagnato anche alcuni politici di differente colore politico che hanno raccolto uno dei fiori piovuti dalla finestra di casa Tavagnacco. Tra questi il sindaco Sergio Cecotti, i parlamentari Ivano Strizzolo, Ferruccio Saro, il candidato sindaco Furio Honsell e ancora altri tra cui il sindaco di Cividale Attilio Vuga e il vicepresidente uscente del Consiglio regionale, Carlo Monai. Da più di 30 anni, da quando il monumento alla Resistenza in ferro saldato di Dino Basaldella domina la scena nella grande aiuola con la fontana realizzata al centro di piazzale 26 luglio, la moglie del pittore friulano, Tavagnacco, ripete dalla sua terrazza il rito del lancio dei garofani. Un rito al quale anche ieri hanno voluto partecipare tutte le amiche che da sempre la accompagnano in questa sorta di celebrazione nella celebrazione.

ati i caduti «Onore agli alleati sepolti»

anti alle lapidi

I radicali al cimitero del Commonwealth a Tavagnacco

Tra gli appuntamenti di ieri in occasione dei festeggiamenti per il 63° anniversario della Liberazione Cussignacco non ha mancato di ricordare la Resistenza.

Alle 8.50 le delegazioni si sono incontrate in piazza Giovanni XXIII. Da qui il corteo partirà per toccare alcuni luoghi della storia presenti nel quartiere. Alle 9 la prima tappa sulla lapide del partigiano Foschiani in via Vicenza dove è stata deposta la prima corona d'alloro. Poi, alle 9.20 la seconda corona è stata deposta ai piedi della lapide dedicata ai fratelli Rojatti, in via Molini in località Papparotti. E ancora la tappa al monumento ai caduti per la libertà nel cimitero di Cussignacco, la messa alle 10 nella chiesa di San Martino Vescovo e alle 10.40 la deposizione della corona ai piedi del monumento a tutti caduti in piazza e l'orazione ufficiale tenuta da Mario Croce.



La commemorazione al cimitero degli alleati del Commonwealth

Tutte le associazioni radicali della regione hanno commemorato ieri i soldati del Commonwealth sepolti nel cimitero di guerra di Tavagnacco. Oltre agli esponenti radicali, alla cerimonia erano presenti il consigliere regionale Roberto Asquini e il candidato sindaco di Udine Enzo Cainero. Gianfranco Leonarduzzi ha dichiarato che «questo è il segno della lunga e sanguinosa campagna che gli alleati hanno condotto e di quanto costoso sia il prezzo della libertà: ci sono più di 400 giovani soldati sepolti». La festa della Liberazione, per noi radicali, ha anche un doppio significato, quello di ricordare l'occupazione russa in Cecenia, i giornalisti uccisi, la verità negata su Antonio Russo, il bavaglio all'informazione. Liberazione per il Tibet, per il Darfur e anche per il Medio Oriente, battaglie che rappresentano la storia radicale di questi ultimi anni».